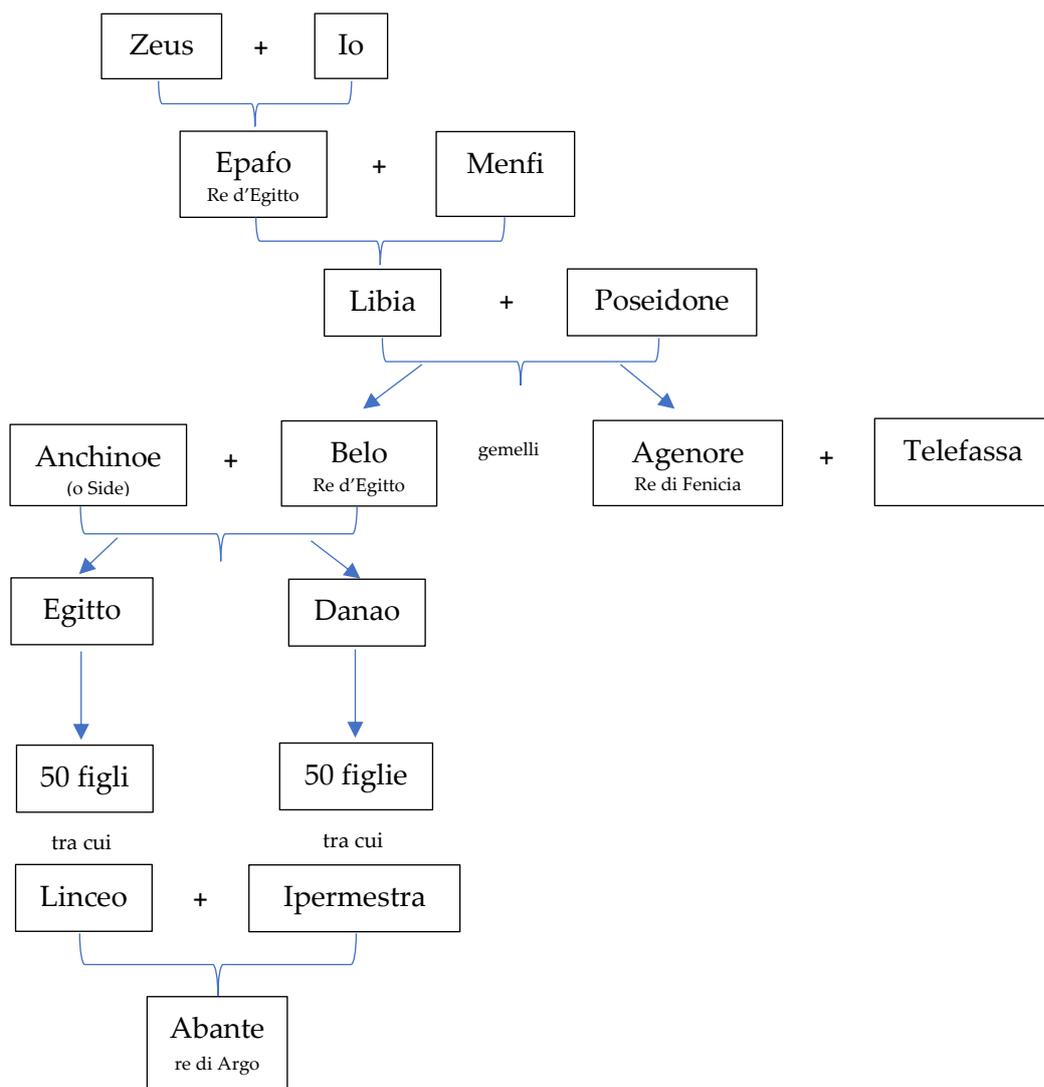


MITOLOGIA E ICONGRAFIA DELLA STIRPE DI EGITTO E DANAOS

MARIA GRAZIA CINTI

PHD, RICERCATORE INDIPENDENTE

mgcintiarcheo@gmail.com



Trattare un argomento così vasto in poche righe potrebbe risultare difficoltoso¹; si è deciso, dunque, di dividere il testo in due sezioni, come si evince anche dal titolo. Nella prima parte si parlerà del mito dei due fratelli Egitto e Danao con riferimenti ai loro antenati, se così si possono chiamare, e soprattutto ai loro discendenti. Nella seconda parte, invece, si parlerà dei reperti archeologici in cui sono sopravvissute rappresentazioni di questi personaggi.

Prima di tutto è necessario un breve *excursus* sulle divinità dalle quali discendono Egitto e Danao (schema in calce): Zeus si innamorò di Io, sacerdotessa di Era e figlia del primo re di Argo, Inaco. Ovidio parla di Io nelle *Metamorfosi*², dicendo che era assimilata a Iside, ma in realtà già altri avevano parlato di questa figura: Esiodo³, Eschilo⁴ e Bacchilide⁵. Da Zeus e Io nacque Épafo, re d'Egitto, che a sua volta generò Libia, andata in sposa a Poseidone, dal quale ebbe due figli: Agenore e Belo. I discendenti di Agenore, fonderanno Cartagine, che, infatti, è anche nota come "*Agenoris Urbis*"⁶, mentre Belo ebbe da Anchinoe – figlia del Nilo – Egitto e Danao. Il primo ebbe 50 figli maschi, mentre il secondo 50 femmine, note come "Danaidi".

Egitto aveva intenzione di far sposare i suoi 50 figli con le 50 ragazze ma Danao non era d'accordo e fu costretto a fuggire. Con l'aiuto di Atena, egli costruì la prima nave con 50 remi e partì verso Argo, terra di Io, la sua progenitrice. Danao, durante la sua permanenza si rese conto della siccità di quella terra, chiaramente arida da tempo, e decise di insegnare agli abitanti a scavare pozzi e canali, procurando acqua alla città. Questo e altri meriti a lui attribuiti gli valsero il riconoscimento di re di Argo – anche se non è chiaro se il regno gli fu ceduto dal predecessore⁷, Gelanore, oppure se fu Danao stesso a eliminare il rivale.

Una variante del mito, che è bene avere chiara poichè sarà utile ai fini della trattazione, vede una delle Danaidi, Amimone, come la protagonista. Danao, infatti, una volta giunto ad Argo, non trovò sorgenti e dunque mandò le figlie a cercare acqua. Amimone, mentre camminava

¹ L'intento dell'articolo è quello di riproporre in sintesi il mito di Egitto e Danao, accennando anche ad alcune varianti fondamentali, e di analizzare – non troppo in profondità per motivi di spazio – pochi reperti emblematici che riguardano questa dinastia. La sequenza cronologica, sia per quanto riguarda gli autori antichi che per i reperti, è stata talvolta sacrificata in funzione di una più scorrevole discorsività. Lo scopo principale della breve trattazione è, dunque, quello di ispirare studi più approfonditi riguardanti questo argomento, considerando anche la presenza di reperti inediti.

² Ov. *Met.* I, 583 e seguenti: "*Inachus unus abest imoque reconditus antro fletibus auget aquas natamque miserrimus Io luget ut amissam: nescit, vitane fruatur an sit apud manes; sed quam non invenit usquam, esse putat nusquam atque animo peiora veretur [...]*". (Trad. Solo l'Inaco mancava ed era nascosto in fondo al suo antro mentre accresceva le acque con le sue lacrime e addolorandosi disperato per la perdita della figlia Io: non sa se sia in vita o se sia già con gli dèi mani; ma poichè non la trova in nessun luogo ritiene che non sia più da nessuna parte e nel suo cuore teme le cose peggiori).

³ Hes. *Cat.*, II, 124 Merkelbach/West.

⁴ Aesch. *PV*, Terzo episodio e Aesch. *Supp.*, prologo.

⁵ Bacchyl. *Ditirambo V*, v. 15 e seguenti.

⁶ Verg. *Aen.* I, v. 338.

⁷ In GISLON/PALAZZI 2008, 223: "*Quando, a contendersi il regno, giunse dall'Egitto Danao, il popolo si radunò per decidere quale dei due dovesse regnare. In quel mentre sopraggiunse un lupo, che assalì le mandrie del re, sopraffacendo il toro. Gli Argivi, vedendo in questo fatto un segno degli dèi, identificarono il lupo nel principe straniero e lo scelsero come re*".

per la foresta, per sbaglio colpì un satiro che stava dormendo e questo, in risposta, tentò di abusare di lei; la giovane invocò Poseidone in aiuto. Dopo averla liberata e averla fatta sua, il dio colpì con un tridente la roccia e questa divenne la sorgente del fiume Lerna⁸. Amimone, dunque, secondo il mito, divenne colei grazie alla quale sgorgò l'acqua nella regione argiva.

Non molto tempo dopo, i figli di Egitto partirono alla volta di Argo e obbligarono lo zio a dargli in spose le figlie. Danao, oramai, non poteva far altro che accettare, ma diede a tutte le figlie un pugnale e gli ordinò di uccidere i mariti nel sonno⁹. La prima notte di nozze tutte le Danaidi ubbidirono al padre e gettarono le teste degli uomini nel lago di Lerna, tranne Ipermestra, che salvò Linceo, poiché probabilmente se ne era innamorata¹⁰.

Danao, naturalmente, andò su tutte le furie e cacciò via la figlia ma, passato qualche tempo, la perdonò e si riconciliò anche con suo marito, che, addirittura, divenne il suo successore sul trono di Argo. Linceo, infatti, è noto soprattutto per aver fondato delle gare in onore di Era e per essere il capostipite della stirpe argiva, nella quale si ricordano, ad esempio, Perseo ed Eracle. Le Danaidi, per quanto fossero state purificate da Atena ed Hermes¹¹, non furono perdonate dalle divinità ma punite nell'oltretomba: furono condannate a riempire d'acqua un *pithos* – una grande vaso – con il fondo bucato, dal quale quindi l'acqua scorreva via rendendo la loro fatica inutile e la loro punizione eterna.

La vicenda della stirpe di Egitto e Danao, come detto in precedenza, è tramandata da varie fonti e riportata da diversi tragediografi. Certamente note sono, ad esempio, le *Supplici* di Eschilo, che raccontano proprio il mito delle Danaidi e che, originariamente, dovevano far parte di una trilogia: *Le Supplici*, appunto, *gli Egizi*¹² e *le Danaidi*, ma ancora non si è riusciti a comprendere l'ordine di rappresentazione; c'è chi sostiene – anche se si tratta della minoranza – che addirittura si trattasse di una tetralogia, nella quale era inclusa anche Amimone. *Le Supplici*, forse, prende spunto da una poesia epica intitolata “*Δαναΐς*”, scritta probabilmente da uno dei poeti ciclici e la cui notizia è tramandata da Clemente Alessandrino¹³.

In realtà, anche altri hanno parlato di questo mito: Archiloco¹⁴, ad esempio, parlò del rapporto, o meglio del pesante scontro, tra Danao e Liceo nei suoi versi mentre Frinico, attivo tra il 535 e il 476 a.C., compose una tragedia il cui titolo era probabilmente “*Egizii e Danaidi*”¹⁵.

⁸ Hyg. *Fab.*, 169.

⁹ Sugli sviluppi della vicenda dopo che le Danaidi tagliano la testa ai mariti ci sono diversi filoni: uno vede le donne uccise insieme a Danao da Linceo, un altro le vede risposate. Per un approfondimento si veda SQUILLANTE 2013, 535.

¹⁰ Hyg. *Fab.*, 170.

¹¹ CERINOTTI 2018, 125. Questo rito di purificazione con gli dèi, si ritrova nella versione di Apollodoro (Apollod. *Bibl.* II, 1.4-5) e su un cratere a volute del Pittore di Atene (https://art.rmngp.fr/fr/library/artworks/peintre-d-athe-nes-1714_cratere-a-volutes-a-figures-rouges_ceramique-materiau).

¹² CARPANELLI 2013, 53 parla di “Egizi” mentre “Egiziadi” sono definiti da BENINCASA 2017, 5.

¹³ Clem. Al. *Strom.* IV, 19.120.

¹⁴ Archil. fr. 305 W². Per un approfondimento si veda D'ALFONSO 2007.

¹⁵ *TrGF* 1, 3. Carpanelli 2013, 56, nota 26.

Teodette, vissuto nel IV secolo a.C., compose invece una tragedia su Linceo, della quale purtroppo non si conserva nessun frammento¹⁶ ma di cui parla Aristotele in due passi della Poetica¹⁷: grazie a questo racconto, è possibile ricavare qualche informazione riguardo almeno alla trama del dramma ma, vista l'assenza di frammenti, non è possibile, al momento saperne di più.

Altra tragedia di nome "le Danaidi" era quella composta da Timesiteo¹⁸, di cui, sfortunatamente, non si ha alcun indizio se non, appunto, il titolo.

Anche Aristofane¹⁹ scrisse di questo tema: è nota, infatti, una parodia mitologica intitolata "le Danaidi", di cui però ci sono giunti meno di 20 versi. Esistono altre notizie di testi in relazione al mito delle Danaidi, sia in greco – Melanippide di Melo²⁰, Callimaco²¹, Apollodoro²², Pausania²³ e un testo attribuito a Platone²⁴ – che in latino²⁵. Un'ultima suggestione, per quanto riguarda i testi, è quella riguardante un passo di Strabone²⁶, che riporta un verso del Catalogo delle Donne²⁷ in cui sono citate le Danaidi, che resero la regione argiva ricca di acqua.

¹⁶ Probabilmente chiamata *Lynceus* (SQUILLANTE 2013, 536).

¹⁷ Arist. *Poet.* XVIII, 1.7 e seguenti.

¹⁸ *TrGF* 1, 214.

¹⁹ Per un approfondimento si veda: ANDRISANO 2014.

²⁰ Si veda ERCOLES 2017 che ricostruisce così i frammenti: "ἀλλ' ἐν ἀρμάτεσσι διφιρού- / χοις ἐγυμνάζοντ' ἀν' εὐ- / ήλί' ἄλσεα πολλάκι / θήραις φρένα τερόμεναι / ἱερόδακρυν λίβανον εὐώ- / δεις τε φοίνικας κασίαν τε ματεῦσαι / τέρενα Σύρια σπέρματα." La traduzione proposta è "Non di donne greche avevano il bel sembiante/ nè l'indole avevano femminile/ma su carri forniti di sedili/s'allenavano sovente/per assolate pianure/di battute di caccia godendo nell'animo/alla ricerca muovendo dell'incenso dalle sacre lacrime/e degli odorosi datteri e della cassia/delicati frutti di Siria".

²¹ Callim. Frammenti 65-66 Pf.

²² Apollod. *Bibl.* II, 1.4-7, in cui si parla di Amimone e Poseidone.

²³ Paus. *Periegesi*, 2,16.1-2,20.7; 2,25.4; 3,12.2.

²⁴ Pl. [Ax.], 371e. Questo è il primo testo, secondo BENINCASA 2017, 7, in cui si parla della dannazione delle Danaidi negli Inferi.

²⁵ Oltre al già citato Ovidio, si veda Lucr. III, 1008-1010; Hor. *Carm.* III, 11; Tib. I, 3.78-80; Lucianus *DMort* 21.4; Plut. *Conv. Sept. sap.* 160b; Hyg. *Fab.* 168 e 170.

²⁶ Strab. VIII, 6.

²⁷ I frammenti sono quelli relativi alla progenie di Inaco, cioè quelli 122-159.

Un passo di Luciano di Samosata, infine, collega i testi con i reperti archeologici: nell'opera "*Dipsades*"²⁸, infatti, l'autore narra di una stele libica nella quale sarebbero state raffigurate le pene di Tantalo e delle Danaidi²⁹.

Ci sono pochi reperti oggi noti che raffigurano questo mito, se non si tiene conto delle varie rappresentazioni delle Danaidi.

In un frammento di vaso conservato al Musée gallo-romain di Lione³⁰ si riconosce un uomo che si prepara a sbarcare da una nave, sulla quale si trovano anche 4 donne sedute; potrebbe questa figura maschile essere Danao che approda in Argolide con le figlie? Allo stato attuale non è possibile identificare con certezza i soggetti ma l'ipotesi sopracitata è comunque molto plausibile, data l'ampia diffusione del mito. Una scena simile, attribuita all'arrivo delle Danaidi in Grecia, si trova su un'*hydria* del Pittore di Nausicaa conservata a Berlino³¹; la scena raffigura un uomo – riconoscibile in Danao – con sei donne – le figlie –, alcune delle quali con oggetti in mano, mentre sbarcano su una roccia.

La variante del mito con Amimone e Poseidone³², è tramandata da altri reperti, come si nota in un cratere attico a figure rosse datato tra il 450 e il 445 a.C. e conservato all'Hermitage di

²⁸ Luciano, *Dipsades*, 6: "Ἐγὼ μὲν οὐδὲνα τοῦτο πεπονθότα εἶδον, μηδέ, ὧ θεοί, ἴδοιμι οὕτω κολαζόμενον ἄνθρωπον, ἀλλ' οὐδὲ ἐπέβην τῆς Λιβύης τὸ παράπαν εὖ ποιῶν. ἐπίγραμμα δέ τι ἤκουσα, ὃ μοι τῶν ἐταίρων τις ἔλεγεν αὐτὸς ἐπὶ στήλης ἀνεγνωκέναι ἀνδρὸς οὕτως ἀποθανόντος. ἐκ Λιβύης ἔφη ἀπίων ἐς Αἴγυπτον παρὰ τὴν μεγάλην Σύρτιν ποιείσθαι τὴν πορείαν· οὐ γὰρ εἶναι ἄλλως. ἔνθα δὴ τάφῳ ἐντυχεῖν παρὰ τὴν ἠϊόνα ἐπ' αὐτῷ τῷ κλύσματι, καὶ στήλην ἐφεστάναι δηλοῦσαν τοῦ ὀλέθρου τὸν τρόπον· κεκολάφθαι γὰρ ἐπ' αὐτῇ ἄνθρωπον μὲν τινα οἶον τὸν Τάνταλον γράφουσιν ἐν λίμνῃ ἐστῶτα καὶ ἀρούμενον τοῦ ὕδατος, ὡς πίει δηθεν, τὸ θηρίον δὲ - τὴν διψάδα - ἐμπεφυκὸς αὐτῷ περιεσπειρᾶσθαι τῷ ποδί, καὶ τινὰς γυναῖκας ὑδροφορούσας ἅμα πολλὰς καταχεῖν τὸ ὕδωρ αὐτοῦ· πλησίον δὲ ῥὰ κείσθαι οἷα τῶν στρουθῶν ἐκεῖνων οὐς ἔφην θηρᾶν τοὺς Γαράμαντας· γεγράφθαι δὲ πρὸς τοῦ ἐπίγραμμα - οὐ χεῖρον δὲ καὶ αὐτὸ εἰπεῖν, Τοῖα παθόντ' οἶμαι καὶ Τάνταλον αἰθοπος ἰοῦ μηδαμὰ κοιμηῆσαι διψαλέην ὀδύνην. καὶ Δαναοῖο κόρας τοῖον πίθον οὐκ ἀναπλῆσαι αἰὲν ἐπαντλούσας ὑδροφόρῳ καμάτῳ. ἔτι καὶ ἄλλα ἔπη τέτταρά ἐστι περὶ τῶν ῥῶν, καὶ ὡς ἀναιρούμενος αὐτὰ ἐδήχθη, ἀλλ' οὐκέτι μέμνημαι ἐκεῖνων" (Trad. Non ho visto un uomo in questa condizione, e ho pregato gli dèi di non vedere mai queste sofferenze umane; Sono lieto di dire che non ho mai messo piede sul suolo libico. Ma mi è stato riferito un epitaffio, che un amico mi ha assicurato di aver letto sulla tomba di una vittima. Il mio amico, che andava dalla Libia all'Egitto, ha percorso l'unico sentiero praticabile del Golfo della Sirte. Egli lì trovò una tomba in spiaggia, sulla riva del mare, con una stele che illustrava le cause della morte. Su di essa era scolpito un uomo in un atteggiamento simile a quello delle rappresentazioni di Tantalo, stante su un lato di un lago mentre raccoglie acqua per bere; la dipsade era avvolta tra i suoi piedi, nei quali erano conficcati i suoi denti, mentre un numero di donne con vasi stavano versando acqua su di lui. Lì accanto erano appoggiate delle uova come quelle delle ostriche catturate, come ho detto, dai Garamanti. E poi c'era l'epigramma, che potrebbe valere la pena riportare letteralmente: Anche Tantalo penso non abbia, così tormentato, mai del triste veleno placato la sete dolorosa, e di Danao le figlie quel vaso riempito con eterna fatica attingendo e portando l'acqua. Ci sono ancora altre quattro righe riguardo le uova e riguardo al fatto che quello fu morso per prenderle, ma non riesco più a rammentarle.

²⁹ PETTENÒ 2004, 74 e 76.

³⁰ <https://weblimc.org/page/monument/2104126>.

³¹ <https://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/recordDetails.asp?id=980B722E-46A7-4CC2-A899-EDF658EE82DD&no-Results=&recordCount=&databaseID=&search=>.

³² Un elenco completo – aggiornato, naturalmente all'epoca di pubblicazione – dei vasi in cui è raffigurata Amimone si può trovare in BROMMER 1938-39, 171.

San Pietroburgo³³ o nell'affresco rinvenuto nel triclinio di Villa Carmiano poco lontano da *Stabiae*³⁴.

Lo stesso soggetto è rappresentato in una *pelike* attica a figure rosse attribuita al Pittore della Nascita di Atena e datato alla metà del VI sec. a.C.³⁵, oggi conservato al Museo Nazionale etrusco di Villa Giulia ma rinvenuto nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri. Sul lato principale sono raffigurati Poseidone, con una corona di alloro e il tridente, mentre nudo raggiunge Amimone, posandole una mano sulla spalla sinistra; la Danaide indossa una veste bordata da una fascia scura e tiene in mano un'*hydria*.

L'iconografia delle Danaidi – oltre Amimone – è, chiaramente, quella più completa; esse sono spesso rappresentate nella ceramica apula e in connessione con altri dannati dell'oltretomba³⁶.

Esiste addirittura un cd. pittore delle Danaidi³⁷, campano, che produsse soprattutto *hydriae* con scene mitologiche. Uno di questi vasi, oggi conservato al British Museum³⁸ e datato tra il 340 e il 320 a.C., rappresenta tre delle figlie di Danao mentre riempiono vasi di acqua.

Sempre di IV secolo a.C. è un cratere a volute apulo, uno dei manufatti meglio conservati, appartenente a una collezione privata napoletana e attribuito al Pittore di Arpi³⁹. Qui, sul lato principale, oltre a una quadriga guidata da Atena affiancata da Nike presente sul collo, ha raffigurate sul corpo le Danaidi mentre versano dalle *hydriae* l'acqua in un *pithos* in parte interrato.

Un frammento proprio di *hydria* invece, opera del Pittore di Sarpedonte e datato tra il 400 e il 380 a.C., mostra 3 Danaidi che portano un vaso sulla testa o in mano⁴⁰.

Per quanto riguarda invece l'episodio dell'uccisione degli Egizi, sono noti due reperti: una rappresentazione si trova su un cratere frammentario proveniente da Taranto e attribuito al pittore dell'Ilioupersis⁴¹ e ha una datazione alla prima metà del IV secolo a.C., mentre l'altro è costituito da più frammenti di un calice di produzione chiota e si data alla metà del VI secolo a.C. Di quest'ultimo, un frammento in particolare, attribuito al pittore di Naukratis, raffigurerebbe una delle Danaidi mentre decapita il marito ed è interessante notare la differenza di colori tra le mani della donna – o le gambe e il viso negli altri frammenti – bianche, e la testa dell'uomo, nera⁴².

³³ <https://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/recordDetails.asp?id=7F59E64F-F032-4028-9F11-DD68457E4671&noResults=&recordCount=&databaseID=&search=>.

³⁴ <http://pompeisites.org/reggia-quisisana/museo-archeologico-di-stabia-libero-dorsi/#&gid=1&pid=1>.

³⁵ BARBIERI 1991, 2845-2846.

³⁶ BENINCASA 2017, 2.

³⁷ Qui un esempio: <https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010274271>.

³⁸ https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1867-0508-1339.

³⁹ BENINCASA 2017, 2.

⁴⁰ <https://weblimc.org/page/monument/2102916>.

⁴¹ TRENDALL 1953.

⁴² https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1888-0601-510.

Altro particolare reperto di cui si hanno pochissime informazioni è un vaso a rilievo italiota che raffigura una donna mentre versa dell'acqua in un vaso più grande⁴³; anche in questo caso non sono stati effettuati studi approfonditi sul reperto e non si hanno ulteriori informazioni.

Un'altra *hydria* degna di nota è quella etrusca a figure nere proveniente da Vulci e datata tra il 550 e il 500 a.C.; qui è raffigurato a destra Sisifo con la sua roccia e a sinistra delle donne alate rappresentate mentre versano acqua in un grande recipiente⁴⁴. Alcuni studiosi hanno interpretato queste figure come Danaidi, sebbene non sia stato in alcun modo possibile trovare altre iconografie di loro con le ali; si auspica che anche in questo caso i prossimi studi riusciranno a chiarire se si tratti delle figlie di Danao o meno⁴⁵.

Il panorama dei reperti archeologici con raffigurazioni delle Danaidi non è rappresentato solo da ceramica, ma è molto più ampio. Al museo archeologico nazionale di Napoli, ad esempio, sono conservate cinque statue bronzee rinvenute nel 1754 nella Villa dei Papiri a Ercolano; le statue raffigurano cinque donne con peplo dorico in vari atteggiamenti e con diverse acconciature e la loro bellezza sta soprattutto nel viso e negli occhi: la cornea è in osso e avorio mentre iridi e pupille sono in pietra grigia e nera. Queste statue erano conosciute anche come "danzatrici" per un'erronea interpretazione di Winckelmann e sono in realtà copie di epoca augustea – seconda metà del I secolo a.C. – di un originale precedente molto conosciuto all'epoca⁴⁶. Dovevano esistere, probabilmente, anche statue degli Egizi, come si potrebbe evincere da un testo delle Satire di Persio⁴⁷.

Nella navata destra della Basilica sotterranea di Porta Maggiore⁴⁸, in un contesto ancora di difficile lettura, è stato rinvenuto uno stucco datato al I secolo d.C. che ha come soggetto due delle Danaidi durante la loro punizione: la prima, a sinistra, tiene l'anfora poggiata al suolo mentre la seconda è raffigurata nell'atto di versare dell'acqua in un grande *pithos*.

Un'altra scena piccola circondata da altre rappresentazioni si trova su un sarcofago ritrovato a Velletri⁴⁹, vicino Roma. Questo reperto, chiamato anche "Sarcofago delle fatiche di Ercole", presenta numerose scene su due registri sovrapposti: nella parte superiore le diverse figurazioni sono scandite da Cariatidi mentre in quella inferiore da Telamòni. Tra le varie scene, sul lato lungo posteriore, in basso, si trova anche un riquadro che raffigura tre Danaidi; in questo caso esse stanno in una posizione particolare, poichè sono simmetricamente opposte agli Elisi. Potrebbe essere, quindi, una metafora della sorte che toccherà nell'Aldilà: da una parte la sorte negativa e dall'altra quella positiva.

⁴³ <https://weblimc.org/page/monument/2104121>.

⁴⁴ <https://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/browseCVARRecord.asp?id={5058D8A6-1245-4283-B7F5-51A4D3734BD5}&startRef=>.

⁴⁵ Nel corso del IV secolo a.C., in realtà, per un certo periodo si ebbe una confusione tra le Danaidi e gli *amyetai*, figure poco conosciute della mitologia antica ma che condividono con le figlie di Danao l'iconografia e qualche significato. Per un approfondimento si veda MUGIONE 2017.

⁴⁶ <https://www.museoarcheologiconapoli.it/it/villa-dei-papiri/>.

⁴⁷ Pers. 2, 56. Si veda SQUILLANTE 2013, 537.

⁴⁸ <http://www.iconos.it/le-metamorfosi-di-ovidio/libro-iv/danaidi/immagini/01-danaidi/>.

⁴⁹ <https://www.velletrimusei.it/it/museo-archeologico>.

Esiste un altro sarcofago che raffigura il mito; questo, a differenza del precedente, ha la scena delle Danaidi si trova su tutto il lato lungo e non solo in un riquadro di modeste dimensioni. Il sarcofago fu rinvenuto nella tomba della *gens* dei Vipinana a Tuscania nel 1839, durante gli scavi nella necropoli del Carcarello. I rilievi figurati, presenti su tutti e 4 i lati, poggiano su uno zoccolo e sono delimitati, nella parte superiore, da una cornice modanata. Nel lato con la rappresentazione delle Danaidi, quello più pieno d'azione e con le scene più movimentate, si possono riconoscere due episodi legati alla trilogia di Eschilo; da sinistra verso il centro si vede il momento in cui le Supplici si rifugiano presso l'altare di un santuario dopo essere fuggite ad Argo. La concitazione avviene maggiormente quando queste sono raggiunte dai mariti che le prendono per i capelli e provano a portarle via; sono presenti anche due demoni alati che tentano di ammonire gli uomini. A destra della scena, invece, si vedono gli episodi delle altre due tragedie della trilogia: Gli Egizi e le Danaidi, i momenti cioè in cui Danao convince le figlie a uccidere i mariti. Sulla base di confronti, il sarcofago è stato datato al IV secolo a.C.

Oltre ai sarcofagi, è noto anche un rilievo funerario, rinvenuto a Taranto ma oggi conservato a Monaco⁵⁰, che raffigura due Danaidi, riconoscibili dal *pithos* nel quale versano l'acqua; insieme a loro sono presenti Persefone, Ade, Hermes ed Eracle.

Una testimonianza archeologica piuttosto rara è quella che si trova in una *domus* in Via Graziosa (oggi Via Cavour) a Roma. Qui, nel 1848, furono rinvenuti degli affreschi che raffigurano otto episodi tratti dai libri tra il 10 e il 12 dell'Odissea, posti in sequenza sullo sfondo di un doppio porticato prospettico a pilastri. La scena più interessante, ai fini di questo studio, oggi conservata ai Musei Vaticani nella Sala delle Nozze Aldobrandine⁵¹, raffigura Ulisse negli Inferi che incontra le ombre dei morti – a sinistra – mentre a destra Orione, Sisifo, Tizio e 4 Danaidi intorno a un grande *pithos*.

Un ultimo reperto, anche se non attribuito con certezza, è una gemma – inedita⁵² – che raffigura una donna all'interno di un vaso pieno di fiori mentre tiene un rametto. Proprio questo ramoscello e l'acqua che esce dal vaso potrebbero contribuire ad immaginare questa come una delle Danaidi, anche se in questo caso non è neanche nota la provenienza dell'oggetto e dunque risulta molto complicato effettuare qualunque ipotesi.

In conclusione, il mito di Egitto e Danao ha, da sempre, affascinato tanto gli antichi quanto gli studiosi moderni; lo testimonia sia il fatto che i reperti con raffigurazioni di questo mito siano molti di più ma anche il fatto che in epoca moderna si continui a rappresentare le Danaidi in varie forme⁵³.

⁵⁰ <https://weblimc.org/page/monument/2077846>.

⁵¹ <https://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/musei/sala-delle-nozze-aldobrandine/ciclo-con-scene-dell-odissea-da-via-graziosa.html#&gid=1&pid=4>.

⁵² <https://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/recordDetails.asp?recordCount=1&start=0>.

⁵³ Ad esempio si ricordano le opere di M.J. Schmidt, *Les Danaïdes* (1785), C.F.P. Guerin, *Le tonneau des Danaïdes* (1876), A.B. Glaze, *Le tonneau des Danaïdes* (1892), J.W. Waterhouse, *Danaïdes* (1903).

Bibliografia

- ANDRISANO 2014 = A.M. Andrisano, *A proposito delle Danaidi di Aristofane (fr. 264 K.-A.): costumi primitivi e antiche coreografie*, "SIFC" 107.12.2, 133-157.
- BARBIERI 1991 = G. Barbieri, *Corpus vasorum antiquorum: Italia*, vol. 64: Museo nazionale di Villa Giulia in Roma (4), Roma 1991.
- BENINCASA 2017 = A. Benincasa, *Il mito delle Danaidi su un cratere napoletano*, "OTIVM. Archeologia e cultura del mondo antico" 2.2 (2017), 1-32.
- BERIOTTO 2012 = M.P. Beriotto, *Il mito delle Danaidi dall'età classica alla paremiografia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento 2012.
- BROMMER 1938-1939 = F. Brommer, *Amygone*, in *MDAI(A)* 1938-1939, 63-64, 171-176 e tavv. 67-70.
- CARPANELLI 2013 = F. Carpanelli, *Erotika pathemata nel teatro eschileo: un itinerario*, "AOFL" 8.2 (2013), 50-86.
- CERINOTTI 2018 = A. Cerinotti, *Miti greci e di Roma antica*, Firenze 2018.
- D'ALFONSO 2007 = F. D'Alfonso, *Danao e Licambe (Archil, fr. 305 W.²)*, "MH" 64.2, 65-82.
- ERCOLES 2017 = M. Ercoles, *Le Danaidi in Melanippide (PMG 757)*, "Eikasmos" 28 (2017), 97-110.
- FERRARI 1977 = F. Ferrari, *La misandria delle Danaidi*, "ASNP" 3.7 (1977), 1303-1321.
- GISLON/PALAZZI 2008 = M. Gislou, R. Palazzi, *Dizionario di mitologia e dell'antichità classica*, Bologna 2008.
- KEULS 1986a = E. Keuls, *Danaides*, in *LIMC*, vol. III, Zürich/München 1986, 337-341.
- KEULS 1986b = E. Keuls, *Danaos*, in *LIMC*, vol. III, Zürich/München 1986, 341-343.
- MUGIONE 2017 = E. Mugione, *Purificazione e salvezza negli amyetai della Nekya di Polignoto di Taso*, "OTIVM. Archeologia e cultura del mondo antico" 2.2 (2017), 1-20.
- PETTENÒ 2004 = E. Pettenò, *Cruciamenta Acherunti: i dannati nell'Ade romano: una proposta interpretativa*, Roma 2004.
- RAMORINO 2018 = F. Ramorino, *Mitologia classica*, Milano 2018.
- SQUILLANTE 2013 = M. Squillante, *Enchaînons-les d'une chaîne éternelle, d'un même trait blessons-les tous: l'amore tradito nel mito delle Danaidi*, "Kleos" 23 (2013), 535-550.
- TODISCO 1983 = L. Todisco, *Un nuovo cratere con scena d'oltretomba del pittore di Baltimora*, "ArchClass" 35 (1983), 45-57.
- TRENDALL 1953 = A.D. Trendall, *Vasi italoti ed etruschi a figure rosse*, vol. I, Città del Vaticano 1953.

Abstract: When Belus, son of Poseidon, died, he left his territories to his sons: Arabia to Danaus and Libya to Aegyptus, but this caused heavy fighting between them. Aegyptus fathered fifty sons while Danaus had fifty daughters (also called the Danaides, after him). When Aegyptus, now elderly, proposed a truce to the brother – by marrying their children – Danaus

fled with his girls and settled in Greece, where he became the king of Argos. However, the sons of Aegyptus managed to reach their cousins and, after another rejection, they laid siege to the city, forcing Danaus to accept the marriages. The king, who was not yet resigned, gave to his daughters some brooches to kill their husbands. Only Hypermnestra refused to follow his father's instructions: the other Danaides were never forgiven by the deities of the underworld and were condemned to fill bottomless jars for eternity. Aeschylus narrates about Aegyptus and Danaus in his tragedy called *The Suppliants*; Apollodorus also transmits this myth; in both the *Iliad* and the *Aeneid*, instead, "Danai" is used as a synonym of "Achaeans", in a disparaging way. A connection between literature and archaeological artifacts is created by a piece of Lucian (*The Dipsads* 6) in which the author describes a Libyan stele on which it was depicted the drama of the Danaides. Furthermore, several archaeological artifacts can be associated with this myth; for example, a group of 5 bronze statues – preserved in the Archaeological Museum of Naples – are today identified with the Danaides. There also are some vases which take inspiration from these characters; one for all the *hydria* preserved in the Archaeological Museum of the Siritide (inv. 38462), which represents the Danaides while they are carrying some water in a space that seems to be Hades.